

Percorso formativo sulla poesia

Martedì 23 ottobre 2012 gli studenti di classe quinta incontrano la poetessa veronese Ida Travi, che hanno avuto modo di conoscere con la lezione preparatoria condotta dal dottor Stefano Raimondi.

MI SCUSI MA LEI E' UN POETA?

Incontri con la poesia a scuola

a.a. 2012-2013

23 OTTOBRE 2012

VERONA

“La poesia di Ida Travi”



NOTA BIOGRAFICA

Ida Travi nasce a Cologne, in provincia di Brescia, nel 1948. Scrive poesia, prosa e testi drammaturgici. La sua ricerca si svolge sia sul piano poetico che sul piano teorico. Negli anni '80 pubblica *Vienna* e *L'abitazione del secolo*, prose poetiche editate con la piccola casa editrice Corpo 10, fondata da Michelangelo Coviello. Negli anni '90 si trasferisce a Verona, dove ben presto si creano occasioni d'incontro con la Comunità Filosofica Diotima e dove approfondisce il pensiero della differenza. Nelle raccolte poetiche *Regni* e *Il distacco*, editate da Anterem, si raccolgono le poesie 'scritte per essere dette' e contemporaneamente viene a definirsi la peculiare posizione teorica dell'autrice che sfocia nella pubblicazione del saggio *L'aspetto orale della poesia* (1° edizione Anterem 2000, 3° edizione Moretti&Vitali 2009), e in alcuni scritti sulla lingua materna, intesa come 'lingua parlata sul nascere' nel primo rapporto con il mondo. Seguono la pubblicazione e la messa in scena dell'atto tragico *Diotima e la suonatrice di flauto* (La Tartaruga-Baldini Castoldi Dalai 2004) e le due raccolte di poesia per la musica *La corsa dei fuochi* e *Neo/Alceste* (2009 Moretti&Vitali). Mette in scena con sua regia l'adattamento delle sue opere.

Con il saggio *L'aspetto orale della poesia* pubblicato dal 2000 al 2007 in tre edizioni, avvia una sua riflessione personale sul rapporto tra poesia e filosofia, in particolare tra lingua poetica e lingua

materna, tematica approfondita negli anni a seguire in gruppo di studio con studiose della Comunità Filosofica Diotima dell'Università di Verona. Per il suo modo di scrivere e dire poesia viene collocata in una posizione originale all'interno del panorama della poesia italiana contemporanea. Indaga la differenza tra voce poetica e voce recitante: anche se in pubblica lettura, il poeta non recita, non è mai un attore. Quando il poeta legge da sé la sua poesia ad alta voce in forma autentica, fonda ogni volta un evento nuovo, evento che Ida Travi definisce un accadimento di teatro svuotato come una tasca' (*Leggere Donna* n° 151, agosto 2011). Una voce 'autenticamente poetica non può essere una voce recitante. Nel 2000 ha ideato e curato per gli Amici della Scala la rassegna Il filosofo e il poeta facendo dialogare tra loro dal vivo Mario Luzi ed Emanuele Severino, Milo De Angelis e Carlo Sini. Nel 2003 ha messo in scena con sua regia al Teatro Romano di Verona "*La culla sul mare*" opera poetica con musica originale di Andrea Mannucci, voce cantante Antonella Ruggiero. In quest'opera con poetessa e attrice in scena distingue chiaramente la voce poetica dalla voce recitante, affidata a Patricia Zanco. Partiture edite Edizioni musicali Suvini&Zerboni. Nel 2008 con sua regia ha messo in scena alla Casa della Poesia di Milano, Palazzina Liberty il suo atto tragico *Diotima e la suonatrice di flauto*, (presentazione di Giancarlo Majorino.) affidando interamente la recitazione in prosa al Teatro Scientifico di Verona che ha prodotto lo spettacolo.

Del suo lavoro si sono occupati e hanno scritto molti poeti e critici contemporanei in particolare Milo de Angelis, Giancarlo Majorino, Giampiero Neri, Tomaso Kemeny, Antonio Loreto, il filosofo Vincenzo Vitiello e le filosofe Luisa Muraro, Chiara Zamboni, Alessandra Pigliaru, Elisabetta Rasy, Luisa Bistondi, Maria Clelia Cardona, Franca Rovigatti

IDA TRAVI - ANTOLOGIA DI POESIE

1. (da Neo/Alceste canto delle quattro mura Moretti&Vitali 2009)

(O ti adatti o sogni)

O ti adatti o sogni. Si fa presto a dire
Il muro era altissimo, io sono uscita
dall'altra parte. Era aperto dall'altra parte
Giusto il tempo di prendere il paltò

Giusto il tempo di vedere
l'inverno dappertutto
L'inverno è arrivato
dappertutto

Tu trova il germoglio, avvolgilo nella lana

Dove la madia era vuota presto ci sarà del pane
dove c'era del pane adesso per un attimo c'è buio.

2. (Metti tutti i vetri)

Metti tutti i vetri da una parte, non toccare
l'anello avvelenato – ma perché?–
vedi bene che amore sanguina da un dito
povero dito

Stavano fermi come sentinelle e sottoterra
il bambino gridava: voglio venire anch'io!

C'è qualcosa di miserevole nel cuore
tu tiri la tenda per fare un lenzuolo
Vuoi fare fazzoletti, ma per chi?

Lei canta e canta, lei canta e fa paura
come l'uomo che fischia.